

...quando in Persia

dalle *Odi*

di *Ricardo Reis*

[Una sola moltitudine, vol.2, Milano, Adelphi 1984]

Ho sentito raccontare che una volta,
quando in Persia
c'era non so quale guerra,
quando l'invasione nella Città bruciava
e le donne gridavano,
due giocatori di scacchi giocavano
il loro gioco continuo

All'ombra dell'ampio albero fissavano
la scacchiera antica,
e accanto a ciascuna, pronta
per i momenti di pausa,
quando uno di loro aveva mosso
la pedina e aspettava l'avversario,
un'anfora di vino rinfrescava
sobriamente la loro sete.

Bruciavano le case, erano saccheggiate
le arche e le pareti,
[...]

Anche se, all'improvviso, sopra il muro
spunti il ghigno ferino
di un guerriero invasore, e in breve debba
il solenne giocatore di scacchi
cadere in una pozza di sangue,
il momento prima di questo
(è ancora consacrato a calcolare una mossa
che avrà effetto ore dopo)
è ancora destinato al gioco prediletto
dei grandi indifferenti.

Cadano città, soffrano popoli, cessi
la libertà e la vita,
gli averi tranquilli e aviti brucino e siano depredati;
ma quando la guerra interromperà i giochi,
il Re non sia in scacco
e il pedone d'avorio più avanzato
sia pronto a prendere la torre.

O miei fratelli nell'amare Epicuro
e nel comprenderlo, più d'accordo
con noi stessi che con lui,
impariamo dalla storia
dei calmi giocatori di scacchi
come passare la vita.

[...]

Ah! sotto le ombre che senza volere ci amano,
con un'anfora di vino accanto a noi,
e attenti solo all'inutile contesa
del gioco degli scacchi,
anche se il gioco sia soltanto sogno
e non ci sia avversario,
imitiamo i persiani della storia,
e, mentre là fuori,
o vicino o lontano, la guerra e la patria e la vita
ci chiamano, lasciamo
che ci chiamino invano, ciascuno di noi
sotto le ombre amiche

ciascuno di noi sognando l'avversario, e la scacchiera
la sua indifferenza

Ricardo Reis 1.6.1916

(La traduzione della lirica "...quando in Persia" è opera del lusitanista Antonio Tabucchi)